ne; se la legge dei tre anni verrà definitivamente votata dal Parlamento, a scorno della intera classe operaia e dei sovversivi ammansati, lo si dovrà all'infiachimento sopraggiunto in un'agitazione cui doveva mantenersi sempre viva ed irreconciliabile.

Se si imparasse un pò meglio la lezione dei fatti ?

Liane.

La bellezza della guerra

Il *Ruy Blas*, giornale non sospetto di sovversivismo che si pubblica a Parigi, nel suo numero del 21 giugno 1913 inseriva :

I turchi, dopo una guerra spaventosa, si rivolgono ancora una volta verso la Francia. Vengono a ripeterci, in un appello commovente, fiduciosi nella generosità della nostra opinione, gli assassinii e gli stupri commessi dal nemico e ciò che resta di alcune regioni dopo il passaggio dei massacratori :

"Vi sono più di 150 mila fuggiaschi mussulmani a Costantinopoli, a Smirne ed in parecchie città dell'Asia Minore cui una miseria nera decima ogni giorno. Le case di codesti sventurati sono state incendiate e le loro proprietà, mobiliari o immobili, usurpate.

"Vi sono anche più di 80 mila mussulmani nei differenti distretti della Macedonia che i bulgari hanno convertito per forza alla religione ortodossa.

"Vi sono infine milioni di giovani turche catturate e costrette a sposarsi con dei bulgari.

Il signor St. Wolsky, or sono alcuni mesi, mandava dai Balcani alla rivista russa *Zaviety* una lettera edificante. Non aveva potuto seguire la guerra "sotto il suo aspetto militare" non aveva assistito a die combattimenti, ma aveva visto "dei cadaveri mutilati, dei villaggi incendiati, delle case saccheggiate, delle famiglie affamate", e potè constatare che l'odio verso il Turco ricadde, non sulle classi dirigenti, ma sulla popolazione pacifica ; si sgozzavano gli uomini, le donne, si saccheggiavano le case, si svaligiavano le botteghe.

A Tcherkoo, i Bulgari ed i Greci condussero sedici fanciulle di 14 a 18 anni in "schiavitù", vale a dire le stuprarono in comune.

A Savi-Châlon, tutte le donne turche furono violentate ; un uomo fu sgozzato perchè due anni prima era stato testimone dell'assassinio di un bulgaro, assassinio commesso da un greco.

A Edvinedjich : 25 uomini uccisi, 30 donne violentate... e molti altri atti di barbarie sarebbero da citare, dei quali ci informa un russo, cui non ha alcun interesse a travestire la verità per difendere i Turchi.

Non di meno, ci si parla della missione civilizzatrice degli Alleati, delle loro nobili aspirazioni e del loro coraggio magnifico.....

⚜

Luciano Magrini, corrispondente del *Secolo*, così telegrafava al suo giornale, il 10 luglio, da Nigrita a proposito della battaglia di Lahana :

"I contadini mussulmani, esprimendoci la loro gioia per la cacciata dei bulgari, raccontano che quattrocento mussulmani, abitanti di Lahana e dei villaggi circostanti, vennero massacrati dai bulgari. Quando abbandoniamo Lahana, il cannone ha cessato di tuonare. Da Lahana a Orliaco, per oltre quindici chilometri, la strada è piena della disfatta bulgara. Ci sembra di passare in mezzo ai rottami. Qui tutto un esercito fu schiacciato sotto il tempestoso inseguimento della cavalleria ellenica. Dapprima incontriamo due cannoni da campagna, a tiro rapido, abbandonati coi cassoni delle munizioni rovesciati in mezzo alla strada. Poi è un incessante succedersi di cariaggi trovati nei fossati, di ruote infrante, di cappotti, berretti, zaini, fucili gettati ovunque nella disperazione della fuga. Tratto tratto, a destra e a sinistra, passiamo accanto a cadaveri bulgari in putrefazione, emananti un tanfo orribile. Contiamo oltre duecento morti. Tutta l'atmosfera intorno è impregnata del fetore prodotto da'la decomposizione. Presso un casolare campestre alcuni cadaveri giacciono carbonizzati: sono stati arsi dai contadini per liberarsi dall'odore pestilenziale.

"Distinguiamo nettamente Serres nel vasto ubertosissimo piano omonimo. La città sembra intatta, ma poco lontano si leva un'alta colonna di fumo. È un villaggio in fiamme.

"Nigrita albergava una popolazione esclusivamente greca, in un migliaio di case, e costituiva il più attivo centro commerciale e agricolo della vasta regione a nord della penisola calcidica, fra Salonicco e Serres. Prima di giungervi, traversiamo le nere rovine dei villaggi Dimitrece e Xilotro, incendiati e completamente distrutti dai soldati bulgari. Nigrita appare come una vasta enorme rovina. Solo venti case sembrano intatte; tutte le altre, circa un migliaio, sono devastate; le vie, ingombre di macerie, emanano un acre odore di carni bruciate. Si ignora quante persone siano state massacrate dai soldati bulgari e arse poi nelle case incendiate; ma si conosce il numero delle vittime trovate nelle vie: oltre quottrocento, fra le quali circa quindici donne e sessanta bambini, massacrati dai bulgari a colpi di baionetta nell'orgia della strage che precedette la partenza delle truppe comandate dal colonnello Sciscoff.

Le case rimaste in piedi ospitano ora trecento abitanti restimoni dell'orrenda scena di devastazione, e questi raccontano che gli ufficiali bulgari avevano ripetutamente dichiarato, prima di abbandonare Nigrita, che l'avrebbero messa a ferro e a fuoco. Poche ore prima della partenza gruppi di soldati bulgari penetrarono nelle case con la baionetta inastata, massacrando gli abitanti. Alcuni gruppi erano comandati da ufficiali, partecipanti alla strage con la sciabola. La città fu piena delle grida di dolore e di terrore. Quanti tentavano fuggire venivano freddati nelle vie. Poi furono portate casse di petrolio, cosparse le case e appiccato il fuoco. Nigrita era trasformata in un immenso braciere, mentre i soldati si allontanavano con selvagge grida di gola. I superstiti sembrano istupiditi: si aggirano come ombre fra le rovine. invocando i loro cari.

"Il vescovo mi narra con parole strazianti l'agonia di Serres, interrompendosi tratto tratto per ripetere, come un'idea fissa :

— In confronto dei bulgari i turchi erano angeli !

Il racconto del vescovo ortodosso è spaventevole.

— Se i turchi — egli soggiunse — avessero commesso una piccola parte delle atrocità ora perpetrate dai bulgari, l'Europa sarebbe intervenuta e l'opinione pubblica sollevata reclamerebbe la cacciata dei barbari.

"Le atrocità bulgare — continua il vescovo — si possono dividere in due parti, e cioè quelle commesse contro i musulmani nel primo periodo e quelle commesse contro i greci nel secondo periodo della disgraziata loro occupazione. Tutto il bestiame dei mussulmani e dei greci nella ricca regione di Serres venne rubato da soldati ed ufficiali bulgari, divenuti negozianti di bestiame; le case furono saccheggiate; gli abitanti taglieggiati con minacce di morte; l'intero circondario di Serres, ricchissimo per la coltivazione del tabacco, venne completamente rapinato e la popolazione sottoposta ad ogni sorta di sopprusi. Nei primi giorni dell'occupazione — aggiunge il vescovo — mille mussulmani inermi sono stati barbaramente messi a morte, benchè fosse presente a Serres il generale Kovaceff che ordinò la cessazione dei massacri in seguito al mio energico intervento. Due moschee vennero distrutte: la terza moschea fu trasformata in chiesa cristiana e l'archimendrita bulgaro s'impossessò dei preziosi tappeti antichi appartenenti al tempio mussulmano.

"Tutte le case mussulmane furono saccheggiate e l'incitamento giungeva dall'alto. Basti dire che il principe ereditario Boris, ospitato durante la sua presenza nella vicina villa di Nasi bey, quando partì fece trasportare a Sofia il miglior mobilio del bey che gli aveva dato alloggio per l'importante valore di oltre centomila franchi. Lo stesso singolare metodo di ringraziamento usò il generale Teodoroff prendendosi il mobilio della ricca casa di Alì bey, che lo aveva ospitato.

⚜

Alla lettura di questi fatti di gloria militare e di altri che pubblicheremo in seguito, non si può non sentirsi gelare il sangue nelle vede, e stringere il cuore in una vampata di sdegno. Ci sembra che tutto un mondo crolli per ricacciarci in dietro nei secoli, nelle ore più torbide della storia.

Perdio ! è la belva umana scatenata in un delirio di distruzione e di morte.

È la guerra in tutta la sua espressione più crudele.

Ecco dei paesi, delle regioni fino a ieri ridenti di produzione campestre e di attività commerciale, paesi ove la gioia ed il lavoro pacifico pareva dovessero essere l'unico scopo della vita; che si trovano oggi, per malvagità di governanti e per crudeltà di soldatesche, ad essere completamente immersi nel dolore e nella morte.

Eppure, ciò malgrado, i governanti hanno ancora l'improntitudine di chiederci nuovi figli da mandare al macello; non si potrebbe essere malvagi in grado maggiore.

Ebbene; neghiamoli loro i nostri figli !

Se li abbiamo fatti, allevati, educati; se abbiamo qualche volta sofferto e spesso trepidato, nelle lunghe nottate invernali o nelle afose giornate estive, curvi sulle culle dei nostri piccini, ciò non è stato per farne delle belve da scannatoio; ma per vederci crescere intorno una generazione d'uomini sani e forti. Sani di mente per aspirare alla libertà maggiore, forti di corpo perchè possano sostenere le giuste battaglie del lavoro.

I nostri figli non devono più essere strumenti di morte nelle mani dei re o degli czar; devono essere fautori di vita al servizio dell'umanità.

Madri, strappate i vostri figli al mostro militarista ! Padri, aiutateli nella ribellione.

Arturo

"UN INGENUO"

ci manda la cartolina seguente :

"Giorni fa lessi su un giornale italiano di New York il **fataccio** degli ascari che aggredirono una giovanetta alla presenza del proprio fidanzato : **teppismo,** in lingua povera.

"Il giorno dopo sullo stesso giornale lessi che l'alto onore (sic) di montare la guardia al Pantheon in Roma, alle onoranze a Umberto era toccato proprio agli ascari.

"Io ora vorrei domandarti, e scusa dell'ingenuità, se fra quegli onorati ascari vi erano i teppisti arabi di Napoli.

"Sarebbe stato molto logico !"

Ecco qua, non sapremmo proprio dire al nostro **ingenuo** se fra gli ascari che aggredirono una signorina, o fra quelli che montarono la guardia al Pantheon vi fossero i teppisti arabi di Napoli. Noi, come lui del resto, non eravamo presenti, nè abbiamo relazioni d'intimità con certa gente ; ed i giornali parlano di solito troppo in sordina a questo proposito, perchè possiamo avere notizie soverchie.

Sappiamo però che gli ascari ne vanno faccendo delle belline per l'Italia... tanto da meritarsi gli onori ufficiali e qualche cosa di più dalle belle donne dell'aristocrazia nostrana.

Sono i rampolli sparsi nell'Eritrea dall'ufficialità briaca italiana, che dopo aver cooperato alla conquista libica, sono ora trapiantati sul suolo d'Italia per completare... l'eroica gesta.

È la civilizzazione militaresca che continua i suoi progressi... di conquista territoriale e muliebre.

Le dame blasonate dei ritrovi mondani, rotte ai vizii dei sensi, non potevano sperar miglior fortuna, maggior parte di bottino dalla bella guerra : l'ascaro conquistatore.

Che più ? Fra qualche anno, le aristocratiche sfaccendate, in un eccesso di femminismo, incominceranno la loro brava agitazione per la conquista del suffragio elettorale in favore degli ascari. La civilizzazione sarà completa allora. E vedremo degli ascari autentici, o magari ncrociati, sedere nell'aula del parlamento a dettar legge.

Dopo tutto non saranno nè migliori nè peggiori degli attuali.

uno.

Poiche' non l'intendono,

e continuano ad arrivare alla box 502, al 81 Pleasant Street lettere, reclami, money orders indirizzati particolarmente a qualcuno della Redazione o dell'Amministrazione, ripetiamo per la millesima volta e diffidiamo la gente allegra che non vuol tenerne conto che **tutto quanto riguarda il giornale vuol essere esclusivamente indirizzato**

Cronaca Sovversiva
Box 678, Lynn. Mass.

Del resto non si fara' nessun conto.

Vengano a reclamare poi !

L'Amministratore.

Per Augusto Masetti

In favore del compagno nostro, dall'odio borghese e per vendetta dinastica, confinato senza giudizio di sorta in un manicomio criminale, vari compagni ed amici si preparano ad una seria agitazione internazionale.

Non potendo per il momento dare notizia delle singole adesioni pervenute, riproduciamo quanto pubblicò il **Risveglio** di Ginevra, nel suo numero del 26 luglio 1913:

"Il sequestro perpetuo di Augusto Masetti nella bastiglia di Montelupo con un'ordinanza che ha tutti i caratteri esosi di una **lettre de cachet,** pare a noi tale vergogna e tale pericolo cui il proletariato d'avanguardia deve insorgere.

Bisogna ottenere con ogni mezzo che Augusto Masetti non sia privato delle garenzie che suffragano in Italia il diritto comune, che egli sia pubblicamente giudicato, che al giudizio appaia che se le perizie hanno potuto **allora** riscontrare (quando doveva lasciar la famiglia nella miseria ed assumere il servizio militare nell'ora che esso più ripugnava alle sue convinzioni) un eccitamento, uno stato d'anormalità che poteva sottrarlo alle responsabilità penali conseguenti, possono oggi constatare che egli è perfettamente sano, e che un giudizio pubblico, comunque abbia a conchiudere, gli è dovuto.

Ma la rivendicazione giuridica è destinata all'insuccesso certo, ove non sia suffragata da una vasta agitazione popolare.

Le migliaia di madri italiane che piangono i loro figli più baldi e più forti, caduti in Africa, o che ne ritornarono malati o storpi, possono, oggi, comprendere più che mai il valore ed il significato dell'atto di Masetti, e domandando che giustizia gli sia resa, riflettere che qualora il numero dei Masetti fosse stato di parecchie migliaia, molte miserie e infamie, molti dolori e lutti, molto sangue e denaro, sarebbero stati risparmiati.

Nel nome di Masetti possiamo dare una buona battaglia contro il militarismo, la forma più mostruosa dalla schiavitù moderna, sancita non solo dalle monarchie, ma anche dalle costituzioni più democratiche nelle repubbliche più progredite.

Difendiamo adunque Masetti, agitiamoci per lui, proponendoci di imitarlo, qualora i grandi assassini della finanza e della diplomazia dovessero spingere i popoli al macello. Ricordiamoci che la pace tanto sognata diventerebbe un fatto il giorno in cui i lavoratori non volessere più prestarsi a fare la guerra.

Di fronte al nazionalismo prepotente e vile, alla geldra losca inneggiante ad una patria che sfrutta a sangue, eleviamo ben alta la nostra protesta, ricordando colui che volle essere uomo e non pecora, che sorse fra la passività quasi universale ad affermare una coscienza propria, che dovrà diventare quella di tutto un popolo, il quale voglia compiere realmente la propria emancipazione.

Madri italiane, a voi spetta sopratutto di aiutarci a salvare chi volle salvare i vostri figli; madri, che vi struggete in pianto, ricordando i vostri cari che la cieca obbedienza spinse alla morte, gridate con noi il nome di Masetti come un grido di vendetta, di tarda ma pur sempre necessaria giustizia.

⚜

Inoltre, la compagna Maria Rygier ci comunica dalla Francia il suo divisamento di recarsi in Inghilterra ed in Isvizzera, onde interessare quei compagni in favore di Masetti, ove, in rappresentanza anche del Comitato di Difesa Sociale, residente in Parigi, non mancherà di raccogliere una larga adesione effettiva.

Trascriviamo intanto l'ordine del giorno seguente :

"Il Comitato di Difesa Sociale, nella sua seduta del 23 luglio 1913, dopo aver sentita la relazione fatta dalla compagna Maria Rygier sul caso di Augusto Masetti, delibera di occuparsi attivamente di codesto compagno, vittima del militarismo italiano, e di adoperarsi con ogni mezzo perchè il delitto e l'abuso di potere che colpiscono Augusto Masetti siano portati a conoscenza di tutti, allo scopo di creare a suo favore un movimento internazionale".

In esecuzione di questo deliberato, la compagna Rygier ci informa che il Comitato di Difesa Sociale terrà fra breve un grande comizio internazionale a Parigi e pubblicherà, sul caso Masetti un opuscolo in tre o quattro lingue (italiano, francese, inglese, tedesco).

C.

Ci vuole la striglia ?

Un certo signor M. Stanga — sindacalista per giunta, — parlando di **Tom Mann** in un foglio di New York, trova il modo di scrivere questa frase:

"In quell'ora di anarchia l'Inghilterra dette una grande lezione di maturità politica, ecc."

Il signor Stanga — sindacalista per giunta, — non ha ancora compreso che usare la parola anarchia, nell'anno 1913, come sinonimo di confusione o di disordine, equivale dar prova di non aver raggiunta quella maturità politica per cui vuol elogiare l'Inghilterra dei **lords,** o meglio é dar prova di asinità o di malafede, quando non si tratti dell'una e dell'altra.

Il signor Stanga — sindacalista per giunta, essendo uno di coloro i quali hanno fretta di correre all'avanguardia dei movimenti, non ha cura di guardare se, nella corsa affannosa delle gambe, la testa resti in arretrato. Cerebralmente è contemporaneo di Littrè. Per un sindacalista, non c'è male davvero. Non sa neppur mettersi al livello dei borghesi compilatori del **Century Dictionary,** del **Webster Dictionary** e di altre numerose pubblicazioni filologiche o politiche uscite in questo ultimo quarto di secolo, ed anche prima.

Se il signor M. Stanga — sindacalista per giunta, — avesse almeno letto un pò del suo Marx saprebbe che il suo grande maestro, pur essendo ferocemente avversario degli anarchici, diede nel 1864 una definizione dell'anarchia ben altrimenti precisa e moderna.

Ma il signor Stanga non comprende, ha fretta di correre... e perde la testa.

Non la raccoglieremo, noi; ci rimettemmo striglia e sapone. A che pro allora ?

Ce lo salutate voi, l'ordine sindacalista ?

Corrado

Chicago, Ill. — *Agli amici di Hurley, Wis.* — Oggi, dopo tre anni dalla mia assenza da Hurley e dopo le dichiarazioni, fatte magari a malavoglia da A. Endrizzi in occasione della sua venuta a Chicago, vista l'impossibilità di richiamarvi sulla buona via mediante lettere private, debbo rivolgervi pubblicamente un rimprovero.

Vi ricordate quattro anni fa, quando iniziammo l'organizzazione dei minatori (perchè in quel tempo avevo ancora fiducia nell'organizzazione, nella massa irrigimentata) per consegiure miglioramenti alle condizioni nostre? Eran momenti di propaganda sincera, quelli si erano appena infranti gli Statuti della W. F. of M. e si nutrivano speranze e propositi ribelli. Ricordate le simpatie cui seppe conquistarci il compagno Galleani con le sue conferenze? In tutti era vivo il desiderio di apprendere qualche cosa di nuovo : si vendevano libri, opuscoli e giornali di sana propaganda, che il compagno Fedel faceva venire dalle librerie libertarie.

Pareva prossimo il giorno di una nuova êra anche per le menti spesso incolte e retrograde dei minatori. Ma oggi, la cruda realtà ha fatto crollare la bella speranza. Ed è colpa vostra se non avete saputo o voluto coltivare l'entusiasmo di quei giorni, se non avete saputo o voluto rendere fecondo il seme gettato a piene mani dal nostro Galleani.

Quanto siete caduto in basso oggi ! Quale spettacolo ributtante date di voi stessi !

Avete scelto uno sbirro alla testa della vostra Unione. Puah ! — Può bene l'Endrizzi magnificarmelo, descrivermene il lato buono dell'animo. Imbecillità o birbanteria ?

Per me un poliziotto — per quanto possa apparire buono — è sempre un poliziotto, vale a dire un individuo ripugnante la cui missione non sarà quella di difendere la classe operaia dalle vessazioni padronali, dalla malvagità dei crumiri ; il contrario sarà sempre la missione sua.

Se domani sarete in lotta contro i padroni, il vostro presidente e sbirro, armato di rivoltella e di randello, sarà là per massacrarvi. Fra voi e lui non può